A MONSIGNORE IIL.MO E REV.MO BERNARDO ANTONINO SQUARCINA...

A

MONSIGNORE ILL.MO E REV.MO

BERNARDO ANTONINO SQUARCINA

CONTE ROMANO

NEL SOLENNE INGRESSO

ALLA SEDE VESCOVILE

DI ADRIA

TRIBUTO DI OSSEQUIO

PADOVA

COI TIPI DI ANGELO SICCA

1842

A

MONSIGNORE

BERNARDO ANTONINO SQUARCINA

ESIMIO VESCDVO

CHE

DALLA SEDE DI CENEDA

A QUELLA DI ADRIA

SDLENNE INGRESSO FACEVA

TRE LETTERE SANTISSIME

FRANCESCO ANDREA MAGGIA

DEDICAVA

A

MONSIGNORE ILL.MO E REV.MO

BERNARDO ANTONINO SQUARCINA

VESCOVO DI ADRIA, CONTE ROMANO

Monsignore!

È ben giusto fra quelli che sentono esultanza pel solenne Ingresso alla Sede Vescovile di Adria di V. S. Illustrissima e Reverendissima ch'io pure sia partecipe, a motivo dell'antica

furono suoi Diocesani, i quali per disposizione del Cielo ha dovuto abbandonare. Quindi lasciando a parte tutto che potrebbe tornare in sua ben giusta lode, onde non Le riesca dispiacente il mio affetto, sostituirò ad ogni elogio. e ad ogni altra composizione (e confido Le sarà gradita) la Dedica che Le umilio con la stampa di tre Lettere di Personaggi santissimi, i cui preziosi originali possiedo, e che per questa causa escono ora alla luce, perchè in qualche modo sembrano a Lei appartenere. Supplico pertanto V. S. Illustrissima e Reverendissima di ricevere cotesta Dedica qual tributo di vera allegrezza, di sincero affetto, ed insieme del più profondo ossequio di mia servitù. Che se, gentile com' Ella è, aggradisce qualsiasi offerta, sono certo Le sarà al sommo piacevole vedersi dedicata una memoria di quel grande Eroe del Cielo di Lei concittadino S. Gaetano Tiene, che nella pri-

ma di esse Lettere riscontrerà; nella quale, benchè nell' idioma volgare d' allora proprio, fa conoscere con sentimenti sublimi lo spirito del Signore, di cui era egli ripieno. Così nell' altra di S. Caterina Ricci io tengo molto si compiacerà perchè Santa di quell' Ordine cui fino da' verdi anni Ella s' è consecrata, e ne conserva il più vivo affetto. In essa pure ameria ricordare, oltre alla pietà che dimostra, ancora alcune voci toscane di que' tempi. Nella terza poi spero Le sarà assai gradito il nome di quel Beato Gregorio Barbarigo. zelantissimo Vescovo di Padova. che dietro all' orme di S. Carlo Borromeo conformò il regime di sua Diocesi; poichè già Ella dello stesso Beato n'è devota e seguace.

Prego il Cielo favorire le sante mire di Lei al bene spirituale di questo nuovo Popolo, a cui Padre ha destinato; e prego pur la gran Vergine di averla costantemente sotto i suoi

potentissimi auspicii; desiderandole lunghi anni, prosperità di salute, ed ogni felicità: intantochè col più profondo rispetto Le bacio le mani, e mi professo

Di Monselice li 7 Settembre 1842

Di V. S. Illustriss. e Reverendiss

Umiliss. devotiss. obbedientiss. servitore
D. Francesco Andrea Maggia.

LETTERA

DI

S. GAETANO TIENE (*)

Alla Reverenda in Christo nostra Madre la Priora della Sapientia de Napoli.

Yha

Reverenda et singularissima in Christo Madre, la santa pace sia sempre in vuj. So che setj debile del corpo, et cum fatica scrivetj; sapiatj che la man mia e tanto debile che non so sia ben maj che io scriva ad alcun; pur a vuj non posso far che non ne renda qualche cambio se ben serra dela trista mia scritura. hogi ho la vostra de XY del passato. me sono sempre grato, et piu me sera grato se maj ne sera concesso dalla Clementia del Signor nostro vederse ne maj piu dividersse dal beato regno el qual cum lo preciosissimo

(*) Quelli che non sanno l'uso di que' tempi riputeranno S. Gaetano Tiene privo di quella prima coltura che s' apprende con diligente educazione. Tuttavia sappiamo aver egli percorso con sorprendente avanzamento fino da giovanetto gli studii di umane lettere in patria, indi in Padova avere atteso con mirabile progresso alle scienze legali e teologiche. Che se nella scorrezione e nel modo di dire, e nei termini volgari sembra rozzo, questo era il costume di scrivere nel patrio dialetto con chi confidentemente trattavasi, e ne abbiamo parecchi esempii d'uomini illustri

Sangue suo ce ha guadagnato lo Fiolo de Dio et de Maria Vergene. Li davemo bramar de fruirsse in eterno. Confortamosse, madre mia, et repilgiamo un pocho de fiato come strachj et lassj. Pocho ce resta de tempo; presto passerà Invocamo la santissima advocata Madre del Redentor nostro, che se degna coprire le nostre bruteze, et presentarne al Judice Justo suo Filgo. non recusera pilgare dalla sua madre li grandj nostrj debitj, et come de essa fuassero per essa pagora al Padre Eterno suo et nostro. Confortatj la Priora cum tute le sorelle et Donna Catharina carissima filga ad esser valente, et lavarsse nel bagno qual ce fa in questi di lo celeste medico. Salutatj la mia cara Madre Mad.na Aloyssa che sia contenta getar una bona lachrima per mj cum la sua cara et nostra in Christo Mad.na Cassandra cum le altre a loro coniunte de Charita. O quando sera quel di che non hara piu note, nel qual se vederemo nel bel et solo vero lume che e lo Inmaculato Agnelo! Non piu, perchè a me non se convien alzar li oghi a tal lume, ma in terra cridare propitius esto mihi peccatori. Igitur vera stercus sum et non homo. Tuta se saluto nel Signor nostro qual sempre ve benedica. Da Venetia adj 6. de Aprile 1541

Vostro filgo et servo per Christo Don Gaitano come ho posso

(Poscritta a retro)

Sono qualche di che non havemo nova del Rev.mo Padre nostro. a questamana io li ho scrito. el Signor lo fatia contento sempre.

LETTERA

DI

S. CATERINA RICCI

VERGINE DOMENICANA

Alla molto honoranda et carissima
Mad.ⁿᵃ Margarita de Berardi et Pitti
in Firenze.

Molto honoranda et carissima figlia, salute. ho riecevuto una vostra gratissima, et con quella (*) (ducati) dua per parto della Ginevra vostra Cognata, la quale sarete contenta di ringratiare assai assai della sua carita et amorevoleza per parto mia. et non manchero eome sono bobligata di far et far far orazione per lanima di Christofano vostro fratello, et no fatte fare. piaccia al Signore di esaldircj et donarlj requie in quella felicie gloria at ben infinito che non manca maj. Anchora mi a accuoro di pregare el Signore cosi come io sono che dia alla Ginevra felicio parto et lunga vita come lej desidera, et se lej si ricorda quando ci vene lej et voj, io gli promessi di bottarla che lej avesai figliuoli. hora poi che è piaciuto alla bonta di Dio esaldirla bisogna sodisfare al boto, et quale boto io lo diro

(*) C'è qui nell'originale una cifra in forma di delta greco Δ, che ha interpretato per segno di ducati.

a voj o lej quando ci verrete, et non voglio manchare di pigliarlo, ho figliuolo, ho figliuola che la sia, per mio figlinolo, et l'accietto et lo mettero sempre nella mia orazione cosi come le sono. piaccia al Signore exaldirmi, et donare a voj et lej quanto desiderate. Io nonne scrivo alla Ginevra che nonno tempo. sarete contenta farlj partecipe di questa. et di nuovo la ringratio della limosina fattami, et che lej si voglia ricordare del nostro monasterio. raccomandomi a lej infinite volte, come fo anchora a voj di cuore. el Signore in sua grazia vi conservi. di Prato il dì 16 di Settembre 1580.

Vostra Serva Cat.^ma^ Riccj in san V.^o^

LETTERA

DEL

B. GREGORIO CARD. BARBARIGO

VESCOVO DI PADOVA

All' Arciprete di Monselice Vicario Foraneo.

Molto Rev.° come fratello. Qui si sono ricevute le pagine della Dottrina Cristiana, le Decisioni del mese di Marzo, e la Visita della Chiesa di S. Martino; e siccome resto molto soddisfatto della diligenza e sollecitudine vostra, altrettanto ritrovo occasione di dolermi della negligenza delli Parrochi di S. Paolo e di Merendole, de quali mancano le Decisioni, e della contumacia del Curato di S. Tomaso, che sotto artificioso pretesto di suo negozio mostra nella sua lettera d'andare in Polesine in vece di venire alla Cong.ne de Casi, o dare la sua opinione in scritto. Alli due primi farete a mio nome una seria ammonitione d'essere pontuali in questo esercizio di studiare e mettere in carta di mese in mese la propria opinione resolutiva de Casi proposti, essendo necessarissimo il così fare a chi tiene obligo di confessare; e se vera urgenza d'andare in Cura per amministrare i SS. Sacramenti gli impedisse d'intervenire alla Cong.ne, mandino a Voi nello stesso tempo la decisione già scritta, e l'aviso della scusa, circa la quale possiate anco informarvi per scrivermi

la verità in esecuzione delle mie Lettere Pastorali. Quanto poi al Curato di S. Tomaso, contumace de due mesi, intendo che debba subito pagare la pena ordinata nel Cap. 4 della mia Lettera Pastorale, che sono due mezi ducati d'oro; e perciò gli comandarete che debba subito depositarli nelle vostre mani; e non obbedendo in termine de due giorni gli levarete la facoltà d'esercitare più quella Cura, e vi farete restituire il mandato della Confessione, prohibendogli di più confessare; e ciò salvo jure di far procedere anco per via di Processo contro la sua disubbidienza. Tanto eseguirete, e mi avisarete con vostre lettere dell'esecutione. Nostro Signore vi benedica.

Padova 7 Aprile 1682.

Come fratello
G. Card. Barbarigo.

39 343